

medicina



La prevenzione in rosa per il seno

Ottobre è il mese dedicato alla prevenzione del cancro al seno. Per l'occasione Fondazione Veronesi ha lanciato il progetto Pink is GOOD, per promuovere la prevenzione e la diagnosi precoce, indispensabile per individuare la malattia nelle primissime fasi, quando le possibilità di guarire sfiorano il 90%. L'iniziativa poi raccoglie fondi che verranno impiegati a sostenere 10 ricercatori. Sul sito www.pinkisgood.it si possono trovare informazioni pratiche per prevenire il tumore, l'agenda dei controlli da fare e vari modi per sostenere il progetto.



Per maggiori informazioni su cure, centri e ricerca sui tumori «Sportello Cancro» www.corriere.it/salute/sportello_cancro

Progressi

Cambiate in misura significativa le prospettive dei pazienti

Il rapporto La pubblicazione «I numeri del cancro in Italia 2013» fotografa gli ultimi importanti passi in avanti

Dopo il tumore si vive sempre di più

Decisivi per la sopravvivenza la diagnosi precoce e i nuovi farmaci

Cresce il numero di tumore diagnosticati ogni anno nel nostro Paese, ma aumentano anche le guarigioni: oggi sono circa 2 milioni e 800 mila gli italiani che vivono con una precedente diagnosi di tumore (erano quasi 1.500.000 nel 1993 e 2.250.000 nel 2006) e le stime per il 2013 contano circa 366 mila nuove diagnosi di cancro (a fronte delle 364 mila del 2012).

A fotografare la situazione oncologica nel nostro Paese è la pubblicazione "I numeri del cancro in Italia 2013", opera dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom) e dall'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), presentata durante il Congresso Nazionale Aiom in corso a Milano. La sopravvivenza a cinque anni (indicatore tradizionale per valutare i progressi compiuti in oncologia) è cresciuta notevolmente rispetto a quella dei casi diagnosticati nei lustri precedenti sia per gli uomini (57% nel 2004-2007 contro il 39% del 1990-1992) che per le donne (rispettivamente 63% contro 53%). Merito soprattutto del miglioramento della sopravvivenza per alcune delle sedi più frequenti dei tumori, come colon-retto (64%), seno (87%) e prostata (91%).

«La sopravvivenza dopo la diagnosi di tumore è uno dei principali indicatori che permette di valutare l'efficacia del Sistema sanitario nei confronti della patologia tumorale — spiega Stefano Cascinu, presidente Aiom —. La sopravvivenza è fortemente influenzata da diagnosi precoce e terapia. La prima dà una

Probabilità di sopravvivere altri 5 anni essendo sopravvissuti 5 anni dopo la diagnosi

TUMORE	MASCHI	FEMMINE	TUMORE	MASCHI	FEMMINE
Esophago	95%	92%	Prostata	90%	-
Stomaco	86%	89%	Testicolo	98%	-
Colon-retto	91%	92%	Rene	87%	91%
Fegato	55%	45%	Vescica	87%	94%
Colecisti e vie biliari	88%	86%	Sistema nervoso centrale	75%	78%
Pancreas	81%	76%	Tiroide	95%	99%
Polmone	73%	75%	Linfoma di Hodgkin	93%	95%
Cute (melanomi)	96%	96%	Linfomi non-Hodgkin	85%	86%
Mammella	-	89%	Mieloma	62%	65%
Utero cervice	-	92%	Leucemie	75%	81%
Utero corpo	-	92%			
Ovaio	-	80%			

Fonte: Da AIRTUM WG, I tumori in Italia, rapporto 2011: Sopravvivenza

D'ARCO

maggiore probabilità di essere efficacemente curati (obiettivo che si raggiunge sempre di più grazie all'ampliamento e alla crescente partecipazione degli italiani ai programmi di screening per seno, colon-retto e cervice uterina). Ma l'incremento della sopravvivenza è imputabile in gran parte anche agli sviluppi delle cure, soprattutto per alcuni tipi di tumore».

Oggi, il cancro del colon-retto è il più frequente, con quasi 55 mila nuove diagnosi annue, seguito da quello del seno (48 mila), del polmone (38 mila, con sempre più casi fra le donne, quasi il 30%) e della prostata (36 mila). Il cancro del polmone si conferma al primo posto per mortalità, seguito da colon, seno, stomaco e pancreas.

«Dall'esame dei dati disponibili — aggiunge Emanuele Crocetti, segretario Airtum — appare chiara una riduzione della mortalità molto significativa per la totalità del-

le neoplasie, in entrambi i sessi. Inoltre emerge come la prospettiva di sopravvivere cambi notevolmente nel corso del tempo trascorso dalla diagnosi: dopo cinque anni, rispetto al primo anno, si ha un aumento di oltre 10 punti percentuali in entrambi i sessi per tutti i tumori. Così, chi supera questa soglia ha per molte sedi tumorali (testicolo, utero, melanoma, linfomi di Hodgkin e, in misura minore, colon-retto) prospettive di sopravvivenza che si avvicinano a quelle di chi non si è mai ammalato». Statistiche e cifre costantemente aggiornate sono indispensabili per le istituzioni e tutti gli operatori impegnati in oncologia, perché forniscono indicazioni sui risultati delle azioni di prevenzione e sulle terapie. «Inoltre i dati sono fondamentali per la programmazione sanitaria — conclude Carmine Pinto, segretario nazionale Aiom —. Siamo consapevoli che, in tempi di crisi, la



2 milioni e 800 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore

progressiva contrazione delle risorse disponibili impone scelte precise e razionali. I risparmi devono provenire da appropriatezza e uso razionale delle risorse, partendo dall'effettiva realizzazione delle reti oncologiche regionali, non da tagli indiscriminati».

Vera Martinella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Campagna

Il pancreas si può proteggere

In costante aumento e difficile da individuare in fase iniziale, quello del pancreas è uno dei tumori più aggressivi. Aiom ha deciso di promuovere una campagna di sensibilizzazione per ricordare che è possibile fare prevenzione: i fumatori hanno tra il doppio e il triplo delle probabilità di ammalarsi rispetto ai non tabagisti. E, per ridurre il rischio, bisogna eliminare obesità e alto consumo di grassi, oltre a fare costante attività fisica.

Le specialiste

L'oncologia ormai è donna (con poco potere)

Relazione con il paziente, stimolo intellettuale, orgoglio di poter lottare contro una patologia impegnativa. Sono questi i tre punti chiave che rendono appagante il lavoro per le oncologhe donne, il cui numero è in crescita e che rappresentano ormai quasi la maggioranza fra gli specialisti del settore. Un dato molto positivo anche per i pazienti, sui quali l'entusiasmo e la preparazione del medico si riflettono in termini di qualità dell'assistenza. A dimostrarlo è l'indagine condotta su circa 700 oncologhe, curata dalla Società europea di oncologia medica (Esmo) e presentata ad Amsterdam nei giorni scorsi: emerge però che meno del 15 per cento delle oncologhe donne detiene un incarico dirigenziale.

Una strategia diversa Oggetto di studio i malati con i risultati più brillanti

La ricerca ora scandaglia i geni di chi risponde meglio ai trattamenti

Ogni oncologo può raccontare la vicenda di qualche paziente che, contro ogni probabilità, ha risposto eccezionalmente bene alle terapie, a differenza di quanto accaduto alla maggioranza dei malati nelle sue stesse condizioni. Gli addetti ai lavori li chiamano *super responder*, persone che reagiscono alle cure sperimentali in modo tanto favorevole quanto inatteso e sopravvivono molti anni.

«Per lungo tempo non c'è stato modo di approfondire il perché di queste situazioni straordinarie — commenta dal Congresso Europeo sul Cancro di Amsterdam Filippo de Braud, direttore del Dipartimento Oncologia Medica all'Istituto Nazionale Tumori di Milano —. La ricerca si è concentrata, specie negli ultimi anni, sull'individuazione di quelle mutazioni genetiche presenti nei tumori che possono essere considerate la

causa della malattia e dunque fungere da bersaglio da colpire con nuovi farmaci».

Ora però diversi studiosi americani hanno iniziato a raccogliere dati su questi "super pazienti" e alcuni fra i maggiori Centri di ricerca stanno pensando di dedicare loro cliniche e progetti mirati. Un'iniziativa del National Cancer Institute prevede di raccogliere e analizzare campioni dei *super responder* di almeno 200 trial clinici, per capire quali sono le mutazioni genetiche che fanno sì che un determinato paziente risponda in maniera ottimale a

un farmaco e determinare se tutti i pazienti con questi cambiamenti del Dna, anche con altri tipi di tumore, hanno lo stesso giovamento dalla stessa terapia.

Il fatto è che questi casi eccezionali possono di certo insegnare qualcosa (magari uno o più geni presenti in questi pazienti predispongono a una prognosi migliore? O li rendono più recettivi verso un trattamento piuttosto che un altro?) e, nella migliore delle ipotesi, potrebbero persino svelare dei segreti utili a curare con maggiore efficacia anche altri malati.

«Gli immensi progressi fatti con la tecnologia e le ricerche in campo di biologia genetica dopo il sequenziamento del Dna ci hanno portato a imparare molte più cose sul cancro — spiega de Braud, che sta lavorando a un progetto simile con ricercatori francesi dell'Istituto Gustave Roussy —. Così abbiamo imparato che esistono centinaia di tipi di tumore diversi, che vanno trattati in modo differente. E che bisogna che la ricerca, come sta avvenendo di recente, parta anche dai malati e non solo dai laboratori, come dimostrano i *super responder*. Se in laboratorio è fondamentale continuare a studiare i meccanismi di farmaci e patologie, bisogna anche osservare e apprendere direttamente da quello che avviene nelle persone. Solo così possiamo trovare risposte efficaci e davvero "personalizzate", in tempi più rapidi».

Vera Martinella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Il National Cancer Institute analizzerà campioni da 200 sperimentazioni

Non solo laboratori

Occorre apprendere anche da quello che avviene nelle persone



Influenza?
Attacchi virali?
Proteggi il tuo organismo!

OFFERTA RISPARMIO 30 BUSTINE €24.90

PAPAYA 3g ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE
Papaya Fermentata Polvere (PFP)



Papaya Act 3g a base di 100% Papaya Fermentata Polvere (PFP) di origine biologica, assunta regolarmente, combatte lo stress ossidativo e aumenta le difese immunitarie, proteggendo il tuo organismo dall'influenza e dagli attacchi virali.



Papaya Act 3g (PFP) LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO

Nelle migliori Farmacie ed Erboristerie